

PUBBLICATO IL LUNEDÌ, 11 FEBBRAIO 2019 DI ROBERTO CANZIANI

Eccellenti litiganti. Un sipario, due amici e Mike Bartlett

Capita che le persone, anche quelle che amiamo di più, ci deludano. Capita.

Nel lavoro scritto dal drammaturgo inglese **Mike Bartlett** e intitolato *An Intervention*, capita cinque volte. Una volta ogni scena.

Nell'allestire per la prima volta in Italia *Un intervento*, traduzione di quel testo del 2014, **Fabrizio Arcuri** regista fa accadere tutto ciò davanti a un sipario. Proprio come vuole l'autore. Per cinque volte.



“Sei sicuro? Sicuro sicuro? Incredibile. Non ci credo. Fanculo”

Capita che due amici, amici da lungo tempo (chiamiamoli A e B), a un certo punto si trovino in disaccordo su qualcosa. Potrebbe essere una questione politica. Nel testo di Bartlett è l'**intervento militare britannico in un paese straniero**. Ma potrebbe essere anche una questione personale. Nel testo di Bartlett ad A non piace una persona che B frequenta. Oppure potrebbe essere un comportamento. Sempre seguendo Bartlett, B rimprovera ad A di bere troppo. E in effetti, A beve troppo.

Con gli amici si parla, si discute, si litiga anche. A volte le cose tornano a posto da sole. A volte si negozia una soluzione. Nel nostro caso il conflitto precipita invece a cascata, per tutte le cinque scene. Irrimediabilmente. O forse no. E qui sta il bello.



“Da quel momento in poi, abbiamo sempre litigato. E adoravamo litigare”.

Mike Bartlett è nato nel 1980. Nemmeno quarantenne, è fra i rappresentanti di spicco della drammaturgia (*Cock*, *Bull*, *Wild*) e della sceneggiatura (mini serie tv come *Doctor Foster*) odierne inglesi. Come autore, lascia a chi metterà in scena *An Intervention*, **ampi margini di manovra**.

A e B (nello spettacolo sono interpretati da **Rita Maffei e Gabriele Benedetti**) possono essere un uomo e una donna. Ma anche no. Due uomini, o due donne. Possono avere qualsiasi età. Possono essere vicini di casa, o provenire da luoghi e ambienti diversi. Anche l'oggetto del dibattito – che sia l'intervento militare, o la storia d'amore in cui uno dei due si è imbarcato, o la faccenda del bere – possono avere pesi diversi. Decide chi metterà in scena il testo. Ciò che conta, forse, è tenere all'erta lo spettatore, stimolarlo per tutte le cinque scene, ma non per raccontargli una storia. Piuttosto, per rivolgere a lui le questioni che tormentano i due personaggi.



Mike Bartlett

“Mi dispiace, ma forse deluderò qualcuno”

Perché il pubblico a cui *Un intervento* si rivolge, ha lo stesso profilo culturale, politico, sociale, di A e B. Un pubblico over 40, acculturato smaliziato, progressista, non estremista. Come diceva Nanni Moretti: *di sinistra*. Di questo pubblico Bartlett, e il suo regista Arcuri, si divertono a demolire alcune sicurezze.

Con un altro pubblico, ad esempio la generazione under 30, o con il popolo (come dice il governo in carica), *Un intervento* non funzionerebbe. E anche questo – diciamolo – è il suo bello.

Bello è pure il modo con cui viene risolta l'indicazione scenica, molto scarna, che dà l'autore: *lo spettacolo ha luogo davanti a un sipario*. Pur seguendola alla lettera, con i suoi interventi a gamba tesa in palcoscenico, **la scenografa Luigina Tusini** scatena un gioco di rimandi tra l'impianto e i costumi (stravaganti, e al tempo stesso molto pertinenti) che elettrizza gli spettatori.



“Se Dio non avesse voluto che bevessimo, non ci avrebbe dato una bocca”

Gli spettatori (gente appunto acculturata, smaliziata, progressista) possono pure decidere di prendere posizione sulle questioni messe in gioco. Ma soprattutto si divertono. Anche loro. Così mi è capitato, assistendo a una replica.

Perché ci si diverte sempre assistendo a una lotta (è la formula dello sport, no?). E anche perché Maffei e Benedetti, due **eccellenti litiganti**, sparano dentro il testo grandi dosi d'ironia, la condiscono con il sarcasmo, ogni tanto anche il cinismo. Non solo le parole, scritte molto pinterianamente dall'autore e dette da due attori che Pinter lo conoscono. Ma soprattutto il gioco delle loro reazioni, gli sguardi, le occhiate di traverso, le smorfie, che sono il sale dei litigi.



Non sarò io a svelare come va a finire, anche se va a finire sulle note struggenti di *Nothing compares 2U*. Musica a parte, potrebbe essere che, per ciascuno spettatore, vada a finire diversamente. Perché è la drammaturgia di oggi, bellezza. E tu non tu puoi farci niente, niente.

Un intervento

di Mike Bartlett

traduzione di Jacopo Gassman

regia Fabrizio Arcuri

con Gabriele Benedetti e Rita Maffei

scenografia Luigina Tusini

produzione CSS – Teatro stabile d’Innovazione del FVG

le fotografie sono di Daniele Fona

repliche al Teatro Palamostre di Udine, il 14, 15, 16 e 21, 22, 23 febbraio, poi in tournée